



ASSOCIAZIONI CRISTIANE LAVORATORI ITALIANI

■
Presidenza Provinciale
Via E. Fermi, 203
36100 Vicenza

■
Ufficio Stampa
Matteo Crestani
cell. 346 7227344
matteo.crestani@aclì.it

Comunicato stampa

Maggiori risorse, peggiori risposte. L'alleanza contro la povertà sul reddito di cittadinanza Il presidente provinciale Acli, Carlo Cavedon: "serve un approfondito confronto con Governo e Parlamento per essere lungimiranti rispetto al futuro dei nuovi provvedimenti"

Vicenza, 25 gennaio 2019. Il Decreto che introduce il reddito di cittadinanza, in un'unica mossa stabilisce un ampio stanziamento a favore dei poveri, ma si peggiorano gli interventi disponibili oggi e quelli che si potranno costruire domani. Aumentano i fondi destinati a coloro i quali vivono in povertà. È il più ampio trasferimento di risorse per la lotta alla povertà mai effettuato in Italia. E ciò permetterà a molti di poter sostenere spese fondamentali per la propria vita quotidiana. Un risultato positivo.

Le criticità riguardano, invece, le risposte delineate. Il reddito di cittadinanza si rivolge ai poveri, ma gli interventi previsti si concentrano sulla ricerca del lavoro. Tuttavia, numerosi poveri non sono in condizioni di lavorare, o non lo sono immediatamente e, per chi lo è, le offerte di impiego debbono effettivamente esistere. In assenza di adeguate politiche finalizzate alla crescita dell'occupazione, attraverso forti investimenti, quest'ultimo è un presupposto molto fragile.

"L'errore di fondo consiste nel fare dell'incremento dell'occupazione – spiega il presidente provinciale delle Acli di Vicenza, Carlo Cavedon, condividendo il testo dell'Alleanza contro la povertà in Italia – un obiettivo che non compete primariamente a queste, la ragion d'essere delle politiche contro la povertà. Senza dimenticare che gran parte delle azioni di promozione del lavoro, come il potenziamento dei centri per l'impiego, richiederà un lasso di tempo significativo prima di diventare realtà".

I minori sono ai margini del reddito di cittadinanza. Da una parte vengono sfavoriti nella distribuzione dei fondi, a causa della scala di equivalenza adottata. Dall'altra si riduce la loro possibilità di ricevere quei servizi educativi e sociali cruciali per progettare un domani migliore. Trascurare la realtà ed il futuro di bambini ed adolescenti è una conseguenza logica del modello proposto: in una visione concentrata sul lavoro, infatti, non può esserci spazio per l'infanzia.

"Il giusto rafforzamento degli interventi per l'occupazione – prosegue Cavedon – dovrebbe essere complementare alla previsione di quelli concernenti i differenti aspetti della povertà (responsabilità familiari, relazioni, condizioni psicologiche, istruzione, salute, disabilità ed altro). Il reddito di cittadinanza, invece, sottovaluta il fatto che il lavoro, seppure fondamentale, è solo una tra le dimensioni della povertà. La naturale conseguenza è la negativa marginalizzazione dei servizi sociali comunali, gli unici a possedere le competenze necessarie per comprendere i molteplici volti della povertà".

Il reddito d'inclusione, invece, si basa su una visione della povertà in tutte le sue componenti. Nasce da un'attività di pressione e da un'articolata proposta dell'Alleanza contro la povertà in Italia, che raggruppa la gran parte di chi è quotidianamente al fianco dei poveri. Il Governo ha però deciso di superare il reddito d'inclusione, mentre sarebbe stato più utile correggerne i difetti ed ampliare l'utenza. Si rischiano due divisioni nella società. Una tra cittadini italiani e stranieri, dovuta all'esclusione di questi ultimi, l'altra riguarda gli italiani in povertà che si trovano nel sud e nel nord del Paese. Non considerare le notevoli differenze esistenti nel costo della vita, infatti, fa sì che gli italiani poveri del nord non ricevano sostegni adeguati.

"Si dimentica un punto ben noto a chi lavora con le persone in difficoltà: la costruzione di risposte in grado di sostenerle al meglio richiede tempo. I danni causati dalla fretta – conclude Cavedon – ricadranno sul funzionamento del reddito di cittadinanza, quindi sui poveri. L'enfasi attribuita alle condizioni per accettare le offerte di lavoro, al patto di lavoro, ai navigator ed alle altre modalità per promuovere l'occupazione distoglie lo sguardo dalla realtà".



ASSOCIAZIONI CRISTIANE LAVORATORI ITALIANI

■
Presidenza Provinciale
Via E. Fermi, 203
36100 Vicenza

■
Ufficio Stampa
Matteo Crestani
cell. 346 7227344
matteo.crestani@aclì.it

Guardando avanti il timore dell'Alleanza, di cui le Acli sono capofila, è che il profilo del reddito di cittadinanza non consenta di valorizzare l'opportunità di disporre di un ampio finanziamento. C'è il rischio che il reddito di cittadinanza si riveli la strada sbagliata per rispondere alle esigenze dei poveri e tornare indietro sarà complicato.

L'Alleanza contro la povertà in Italia sta elaborando puntuali proposte di miglioramento del Decreto, con spirito costruttivo. L'auspicio è di poter avviare un approfondito confronto con Governo e Parlamento nell'interesse delle persone e delle famiglie.

L'Alleanza, nata nel 2013, è un'associazione di scopo - indipendente dalle forze politiche - che si batte per dotare l'Italia degli interventi necessari a fronteggiare la povertà assoluta. Attualmente raccoglie 38 organizzazioni tra realtà associative, rappresentanze dei comuni e delle regioni e dei sindacati. Al livello nazionale si sono affiancati i coordinamenti locali nelle diverse Regioni italiane.

Tra i soggetti fondatori: Acli, Action Aid, Anci, Azione Cattolica Italiana, Caritas Italiana, Cgil, Cisl, Uil, Cnca, Comunità di Sant'Egidio, Confcooperative, Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, Federazione Nazionale Società di San Vincenzo De Paoli Consiglio Nazionale Italiano - ONLUS, Fio.PSD, Fondazione Banco Alimentare ONLUS, Forum Nazionale del Terzo Settore, Jesuit Social Network, Legautonomie, Save the Children, Umanità Nuova-Movimento dei Focolari.